

IL CHIERICO VAGANTE

FABRIZIO D'ESPOSITO

Verona Tommasi, la guerra e il "modello La Pira" L'addio del vescovo leghista che esaltò il Medioevo

Nella *fatal* Verona, dunque, s'avanza una nuova e strana creatura del civismo italiano: l'ex mediano Damiano Tommasi, eletto sindaco una settimana fa. Il colore giallo dell'onda che lo ha sospinto alla vittoria evoca il primigenio grillismo, seppur in forma gentile e non urlata, ma allo stesso tempo il segretario centrista del Pd, Enrico Letta, è stato lestissimo a mettere il cappello sulla casella strappata alla destra. Insomma, un sindaco del centrosinistra, dandogli una maglietta.

Tommasi l'antidivo però è una figura del tutto inedita nel paesaggio brullo della politica italiana, come ha raccontato Antonello Caporale sul *Fatto*, e forse un giorno verrà utile finanche al Paese, come pronosticato da Fabio Cappelletto. Detto questo, e in attesa di capire e raccontare il modello Tommasi a Verona, ieri su *Avvenire* il direttore Marco Tarquinio ha scomodato Giorgio La Pira, sindaco "santo" della Dc (quasi un ossimoro) nella Firenze che

va dall'inizio dei Cinquanta alla metà dei Sessanta.

Tommasi è infatti cattolico e la fede è stata decisiva nella sua formazione di credente nonviolento.

La sua vita "cambiò" quando andò a pregare sulla tomba di don Lorenzo Milani e poi visitò la scuola di Barbiana. Il neosindaco di Verona è stato anche obiettore di coscienza, ai tempi della leva obbligatoria, contro la logica della guerra e delle armi. Ed è per questo che Tarquinio scrive: "Credo (...) che il sindaco Tommasi saprà percorrere, interpretandola in modo originale e adeguato ai tempi che viviamo, la via della 'diplomazia delle città' aperta e tenuta sgombra negli anni della 'guerra fredda' da Giorgio La Pira, indimenticabile padre costituente e sindaco di Firenze invocato come 'santo' dalla sua stessa gente e per il quale non esistevano ponti

irrimediabilmente sbarrati e porte chiuse. Lo credo e lo spero".

PER LA VERONA LEGHISTA e clericale di destra queste sono settimane di cambiamento radicale. Laddove appena tre anni fa si svolgeva qui il raduno trumpian-putiniano del Congresso mondiale per le famiglie, di matrice omofoba e antiabortista, adesso arriva un vescovo bergogliano: monsignore Domenico Pompili, presule nella Rieti martoriata dal terremoto. Prenderà il posto del neopensionato Giuseppe Zenti: il suo ultimo atto è stato licenziare un prete professore di religione, don Marco Campedelli, che aveva osato criticare l'interventismo politico del vescovo in occasione del ballottaggio tra Tommasi e Sboarina. Zenti aveva raccomandato ai fedeli di scegliere il candidato anti-gender, cioè il meloniano Sboarina.

Non solo, il vescovo filoleghista proprio al Congresso per le famiglie invitò a rivalutare "il patrimonio culturale dei valori del Medioevo". A Verona la destra sarà pure maggioranza virtuale, secondo il ritornello consolatorio delle destre divise e perdenti, ma *todo cambia*, come cantava Mercedes Sosa. E a produrre il cambio di segno è anche un cattolicesimo "aperto" e contro la guerra. Scrisse Tommasi nel 2003, come ricordato sempre ieri su *Avvenire*: "Non cederemo mai alla tentazione di considerare la storia una lunga guerra intervallata con più o meno lunghi periodi di pace. Siamo più di quello che sembra, facciamoci sentire". Appunto.



Peso: 22%